



*Mese di Giugno*  
**LA DIACONIA DELLA CARITÀ**

**Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (13,1-13)**

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

**Dal discorso di Padre Pio nel primo anniversario dell'inaugurazione di Casa Sollievo**

*Da oggi riprendiamo la seconda tappa del cammino da compiere. Il cammino da compiere è questo: l'Opera si raccomanda ancora alla vostra generosità perché diventa una città ospedaliera tecnicamente adeguata alle più ardite esigenze cliniche. La Casa dovrà aumentare il numero dei letti. Ad essi dovranno aggiungersi due case, una per donne e una per uomini, dove gli spiriti e i corpi affaticati e stanchi vengano al Signore e ne abbiano a Lui sollievo. Un Centro di studi intercontinentale dovrà stimolare i sanitari a perfezionare la loro cultura professionale e la loro formazione cristiana. Dobbiamo completare la formazione di quest'Opera perché essa diventi tempio di preghiera e di scienza, dove il genere umano si ritrovi in Gesù Cristo come un solo ovile, sotto un solo pastore.*

*I figli dell'Opera, che in ogni parte del mondo si riuniscono a pregare in comune, secondo lo spirito del Serafico Padre S. Francesco e secondo le direttive e le intenzioni del Papa, dovranno trovare qui la casa comune dei loro gruppi di preghiera; i sacerdoti troveranno qui un cenacolo per loro; gli uomini, le donne, le religiose troveranno qui delle case per curare ancor più la loro formazione spirituale e la loro ascesa a Dio, perché nella fede, nel distacco, nella dedizione vivano l'amore di Dio, consumazione della perfezione cristiana.*

*L'amore è l'attuazione e la comunicazione della vita sovrabbondante che Gesù dichiarò di essere venuto a dare. Ascoltiamo l'invito di Lui; «siccome il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi; rimanete nel mio amore».*

*Gesù affianca all'attività di Maestro divino l'attività di medico risanatore. Egli è l'autore della vita, che, morto una volta, regna vivo.*

*Quest'Opera, se fosse solo sollievo dei corpi, sarebbe solo costituzione di una clinica modello, fatta con i mezzi della vostra carità, straordinariamente generosa. Ma essa è stimolata e incalzata ad esser richiamo operante all'amore di Dio, mediante il richiamo della carità.*

*Il sofferente deve vivere in essa l'amore di Dio per mezzo della saggia accettazione dei suoi dolori, della serena meditazione del suo destino a Lui.*



*In essa l'amore a Dio dovrà corroborarsi nello spirito del malato, mediante l'amore a Gesù Crocifisso, che emanerà da coloro che assistono l'infermità del suo corpo e del suo spirito. Qui, ricoverati, medici, sacerdoti saranno riserve di amore che tanto più sarà abbondante in uno, tanto più si comunicherà agli altri.*

*I Sacerdoti e i medici, vincolati al loro esercizio di carità verso i corpi infermi, sentiranno lo stimolo cocente di rimanere anch'essi nell'amore di Dio, perché, essi e i loro assistiti, abbiano tutti un'unica dimora in Lui, che è Luce e Amore.*

*Tutto il genere umano possa sentirsi chiamato a collaborare a questo apostolato tra la umanità sofferente e che tutti secondino lo stimolo dello Spirito: essi avranno da Gesù la Gloria che il Padre dette a Lui, e saranno in Lui una sol cosa: «Io in loro e Tu in Me, affinché la loro unità sia perfetta e il mondo riconosca che Tu mi hai mandato e che li hai amato come hai amato Me».*

*Maria Santissima delle Grazie, che è la Regina alla quale ogni giorno e più volte al giorno manifestiamo il nostro amore e alla quale chiediamo assistenza materna, regni sempre sovrana nella città che sorgerà intorno al Suo Tempio, e assista voi tutti. La Madonna scaldi l'amore dei figli verso il Vicario di Gesù Cristo in terra, e un giorno ci mostri Gesù nello splendore della sua gloria.*

## CATECHESI

### **Domanda: Missionari di Casa Sollievo, in che modo?**

Padre Marcellino Iasenzaniro ricorda l'episodio del miracolo di san Pellegrino ad Altavilla Irpina al quale aveva assistito Padre Pio – allora si chiamava Francesco Forgione – che all'età di otto anni si era recato con suo padre in pellegrinaggio a quel santuario. Tra i pellegrini c'era una mamma che pregava così insistentemente per la guarigione del bimbo deforme, che portava in braccio, da commuovere il piccolo Francesco che si unì alla sua preghiera. Ad un certo punto la donna buttò sull'altare il piccolo, dicendo: «*Da momento che tu non mi ascolti, pigliatelo tu*». D'improvviso il bambino guarì completamente. Sempre padre Marcellino nota che qualcuno vorrebbe attribuire il miracolo allo stesso Padre Pio, mentre a lui sta a cuore sottolineare come sin da allora il piccolo Francesco avesse una tenerezza particolare nei confronti delle persone bisognose, che lo portava a farsi intercessore per gli altri presso Dio.

Contrariamente all'icona del frate burbero e castigamatti, in realtà l'animo di Padre Pio era fatto di una sensibilità tutta particolare, che in qualche modo, precedeva la stessa virtù della carità che lo animava. Padre Marcellino prosegue il suo racconto citando una frase che spesso il frate ripeteva ai confratelli: «*A me dispiace tanto veder soffrire. Per togliere un dispiacere a qualcuno, non troverei difficoltà a tirarmi una pugnalata al cuore. Sì, mi sarebbe più facile*». Comprendiamo bene come nella sua persona la grande attenzione per i bisogni materiali dei fratelli, si andasse a fondere con il suo spirito sacerdotale che lo legava alle loro necessità spirituali.

### *Missione e carità*

Missione e diaconia della carità sono i due volti imprescindibili della presenza di un cristiano nella società. I miracoli di Gesù sono senz'altro il segno dell'avvento del Regno di Dio, come Lui stesso afferma, ma non possiamo immaginare che lui fosse insensibile alle sofferenze delle persone. Il miracolo, ma anche le sue scelte di avvicinare i peccatori, le parole di attenzione verso i più piccoli e i più poveri, rimandano sempre a questo Dio che dona tutto se stesso all'uomo. In Gesù missione salvifica e amore per l'uomo si identificano: la sua carità è origine della salvezza, solo la sua salvezza ci fa comprendere la grandezza del suo amore. Si disegna così una chiesa che vive la sua missione profetica attraverso l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti, la preghiera e la Carità e che fa dell'ascolto dei sofferenti una delle sue scelte prioritarie.



I Gruppi di Preghiera sin dalla loro origine sono stati parte attiva di questa chiesa, almeno per due aspetti: prima di tutto sostengono quanti operano nella carità con la loro preghiera; inoltre si sono dimostrati in passato – ma anche oggi – un importante sostegno economico alle iniziative caritative della Chiesa, in genere, e di Casa Sollievo nella fattispecie. Ma per vivere e attualizzare oggi lo spirito dei nostri Gruppi è necessario rivestirci di una sensibilità nuova, capace non solo dell'ascolto, ma anche di quel coinvolgimento personale che fu una caratteristica di Padre Pio.

### *Missionari con i propri nemici*

È necessario fare nostro il concetto di dono come espropriazione, perdita di qualcosa che ci appartiene, restringimento dei nostri spazi. Le recenti crisi economiche e i fenomeni migratori del mediterraneo e in tante altre zone di confine hanno messo in luce non il disinteresse nei confronti di chi ha bisogno, ma una sorta di solidarietà basata sul concetto che è necessario aiutare senza lasciarsi coinvolgere; investire nella carità, ma garantendo i propri privilegi; offrire aiuto senza la necessità di cambiare stile di vita. Se questo è comprensibile che avvenga in una società secolarizzata che fa a meno dei principi cristiani, è molto strano – però – che abbia degli adepti anche tra chi professa un Dio che ha messo in gioco tutto; è difficile immaginare di chiamare cristiano colui che rifiuta di seguire Gesù sulla strada della perdita di se stesso e delle proprie sicurezze.

Padre Pio aveva una tale capacità di perdere se stesso nel nome della carità che più di una persona ricorda che trattava chi ne parlava male o agiva contro di lui come maggiore attenzione rispetto agli altri. Il dottor Kisvarday raccontava che un giorno vide Padre Pio trattare con grande affetto, fino ad abbracciarlo, un dipendente di Casa Sollievo che lui sapeva essere un suo detrattore. Rimasto solo con Padre Pio gli disse: «Ma Padre... e l'abbracciate pure?... e che, non sapete quante ve ne combina quel tizio?». E lui: «Sì che lo so! È un mio traditore; è per questo che lo tratto così».

Entrano in gioco qui le nostre storie personali, che vanno rispettate, come va rispettata la scelta di ciascuno, ma è bene essere onesti fino in fondo con noi stessi. Spesso su problemi come l'immigrazione, la disoccupazione, l'economia dello stato, ci si basa sul sentito dire, sui luoghi comuni e tutto serve a nascondere paure, egoismo e disinteresse. È vero che la scelta è personale e ciascuno ha il diritto-dovere di farla secondo la sua coscienza, la sua storia e anche i problemi che attraversa il proprio territorio; per cui nessuno dal di fuori può accusare gli altri di disinteresse nei confronti di questi problemi o di forme di egoismo. Tutti insieme, però, siamo chiamati a confrontarci con quelle parole di Gesù che invitano a rinnegare noi stessi, con il chicco di grano che non porta frutto senza morire, con il lievito che deve fermentare la pasta.

Noi siamo tutto questo anche quando dobbiamo vivere la carità.

### *Missionari perché ospitiamo Gesù in noi*

Papa Francesco coniuga spesso il binomio missione-carità chiedendoci una consapevolezza che sia sostegno non solo economico, ma anche di opinione e di vera e propria difesa dei principi che animano la carità ecclesiale. Il rischio della mancanza di una formazione sociale e di una conoscenza reale dei problemi di chi è povero può influenzare negativamente le nostre scelte di coscienza. Comprendo bene che durante un'ora di adorazione o mentre si ascolta una catechesi questi discorsi possono sembrare fuori luogo; ma è veramente così o è il nostro modo di pregare che ormai si è staccato dalla realtà, è fatto di preghiere che non toccano né il cuore, né le nostre abitudini. Qualche volta domando a chi viene in chiesa a messa tutte le sere (ed è una cosa santa ed encomiabile): quante volte in questa settimana siete usciti cambiati dentro dopo l'Eucarestia che abbiamo celebrato? Non corriamo il pericolo di "abituarci" alle parole della consacrazione, quando Gesù ripete ancora una volta: «Questo è il calice del mio sangue offerto per voi e per tutti». Se lui questa sera si offre totalmente al Padre nell'Eucarestia, io cosa ci sto mettendo di mio?

Cleonice Morcaldi ci riporta molte espressioni di Padre Pio riguardanti l'Eucarestia....



Parafrasando sant'Agostino, mi verrebbe da dire: «Perché lui e non noi». Affinché la carità tocchi veramente la nostra vita, dobbiamo avere il coraggio di conoscere, di informarci e di capire e poi scrivere queste cose nel taccuino del nostro cuore.

### *Missionari del perdono*

Scriva padre Rosario da Aliminusa: «Confesso che non mi sono mai saputo spiegare come Padre Pio mostrasse una particolare stima e benevolenza verso persone che io in verità non posso definire meritevoli di giudizio positivo per le loro qualità e per la loro condotta. Non ho mai voluto indagare su questo fatto, ritenendo mio dovere rispettare la libertà di giudizio di chiunque.

Non mancava qualcuno che mi chiedeva di intervenire, perché Padre Pio non si comportasse in questo o in quell'altro modo, cioè che il Padre Pio venisse modellato su una certa sua misura».

Questo atteggiamento così singolare di Padre Pio – come fa notare padre Rosario – spesso scandalizzava, in realtà era proprio il punto di incontro tra la carità e la missione. Il credente non è colui che giudica, ma condivide con Cristo l'amore, in modo particolare l'amore per i peccatori. In definitiva solo attraverso una vera fede la carità si trasforma in missione e viceversa.

Una sera padre Pellegrino disse a Padre Pio: «Padre, io ho l'impressione che lei praticamente identifica la fede con la compassione». «Ebbene, sì», rispose il santo. «Se credi che la fede è un dono di Dio, non puoi fare a meno di aver pietà per coloro che non l'hanno affatto o la stanno perdendo. Anzi io il culmine della fede lo metto nella compassione e il culmine della compassione e della pietà lo metto nella fede. Quando compio un atto di fede, avverto subito un sentimento di pietà non solo per me stesso, cioè per le mie mancanze di fede per tutti coloro che non hanno la gioia della fede, ma anche per coloro che soffrono nella propria carne. E, quando compio un atto di misericordia, anche soltanto corporale, avverto immancabilmente un sentimento di pietà per chi vacilla nella fede o non ne ha affatto. Quanto vorrei che, con i nostri sforzi filiali, quella grande *Casa Sollievo della Sofferenza* per i miscredenti e i peccatori, che la Madre Chiesa, funzionasse sempre a pieno ritmo».

### **Uomini e donne missionari**

Siamo alla fine di questo percorso di catechesi. L'obiettivo è stato quello di renderci sempre più consapevoli che anche i Gruppi di Preghiera sono delle comunità grembo: dobbiamo saper accogliere, dobbiamo saper attrarre. Soprattutto, però, occorre quella sete dei fratelli e delle sorelle che fu di Cristo ed è stata il centro della vita di Padre Pio. Il cammino non è finito ma inizia proprio ora. Viviamolo nella consapevolezza che in ogni parte del mondo, ci sono altre persone che come noi condividono la spiritualità di Padre Pio e la sua «sete per la salvezza delle anime».

Il 16 giugno – come ogni anno – celebriamo la giornata di preghiera comunitaria con tutti i Gruppi di Preghiera del mondo; diamogli una particolare intenzione missionaria, per sentirci sempre più attratti e coinvolti dall'annuncio di Gesù, che è venuto a portare il fuoco su questa terra. (Cfr. *Lc* 12,49)



### **AFFIDAMENTO A SAN PIO**

Glorioso San Pio  
che sei il Santo di questo nuovo millennio,  
tu che sei nostro amico,  
consolatore delle nostre anime, aiuto di noi peccatori,  
che per la tua sofferenza  
comprendi benissimo tutte le nostre sofferenze,  
a te affidiamo le richieste di bene per noi e per i nostri cari;  
a te affidiamo il nostro spirito  
per renderlo capace di sopportare  
tutte le pene che abbiamo nel cuore;  
a te affidiamo la supplica di presentare  
le nostre anime alla Vergine delle Grazie  
per ottenere dal Signore l'eterna salvezza;  
a te affidiamo la nostra richiesta di intercessione  
per ottenere dalla Bontà divina la grazia...  
che ardentemente desideriamo.  
Accoglici sotto la tua protezione,  
difendici dalle insidie del maligno  
e soprattutto intercedi presso l'Altissimo  
perché col perdono dei nostri peccati diventiamo  
perseveranti nelle vie del bene.

SUSSIDIO DEI GRUPPI DI PREGHIERA 2020-2021  
«... devi aver sete della salute dei fratelli»  
di Padre Luciano Lotti